

Il Presidente Scati fu largo agli intervenuti di schiarimenti e circa lo scopo della novella società e riguardo al prezzo delle azioni e alle quote sociali. Seduta stante si firmò l'atto costitutivo con ottimo esito.

Avvertiamo poi i signori soci, o quelli che desiderassero esserlo, che domenica 4 Marzo avrà luogo alle ore 15 nella casa operaia una nuova adunanza per procedere: alla discussione ed approvazione dello statuto sociale e regolamento generale e quindi alla nomina della Direzione.

Banca Popolare di Acqui

Società Anonima Cooperativa
Col Capitale versato di L. 257930,10

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale annuale nel giorno 18 Marzo prossimo alle ore 15, nella sala dell'Asilo infantile per trattare del seguente

Ordine del Giorno

1. Bilancio anno 1893 e distribuzione degli utili.
2. Nomina o rielezione del Presidente, di quattro Consiglieri di Amministrazione, quattro Membri del Comitato di Sconto scadenti, tre Sindaci effettivi e due supplenti e tre Arbitri.

Ove l'adunanza non fosse valida per mancanza di numero, la seconda convocazione è fissata, senza duopo di altra pubblicazione, per il giorno 26 marzo p. v. nel luogo ed ora sopraindicati.

Acqui, 28 Febbraio 1894.

P. Il Consiglio d'Amministrazione
AVV. GARBARINO.

Corrispondenza

Ci scrivono:

Acqui, 2 Marzo 1894.

Visita d'ignoti.... noti — In uno di questi giorni il mezzadro d'una vigna su quel di Moirano ebbe ad accorgersi che, mediante la rottura d'un muro, ignoti individui erano nottetempo penetrati nel casotto disabitato durante l'inverno. La prima e naturale idea balenata nella mente del mezzadro fu che i ladri fossero penetrati nel casotto per asportarvi quanto vi si trovava; ma ebbe con sua alta meraviglia a ricredersi tosto. Poichè se tutto fu scrupolosamente osservato, se nel più segreto ripostiglio si è posata la mano profana, nulla però vi fu portato via. Quale dunque lo scopo di quella visita notturna? Questa è la domanda che si è fatta l'ingenuo colono e che si farà più d'un lettore, perchè non è supponibile che siasi voluto correre il rischio di buscarsi delle legnate e d'essere sottoposto ad un processo per violazione di domicilio, senza uno scopo. La risposta ben può darla il sottoscritto, e se il rischio d'un processo per diffamazione non lo inducesse a tener acqua in bocca, sarebbe in grado di dirne delle carine.

Si limita pertanto a dichiarare che uno scopo ce l'ebbe il bellimbusto, paragonato con felice pensiero a Longino da chi lo conosce a fondo, nella sua notturna scampagnata, e che il proprietario del casotto ha già denunciato il fatto incriminabile all'autorità giudiziaria, la quale sta istruendo regolare processo.

Altro che scritto prezioso, caro il mio... Longino! Gli scritti del genere di quello da voi tanto anelato, e che nudrivete la folle speranza di rinvenire nel domicilio violato, quale manna celeste, non si trovano quando non sono mai esistiti che nella malata fantasia..... d'un bellimbusto vostro pari.

Accettate poi anche un consiglio; smettetela da certe intami insinuazioni; chè del resto il processo per violazione di domicilio non sarà per voi il solo.

(Segue la firma).

CRONACA GIUDIZIARIA

Udienza del 26 Febbraio 1894.

Sgobaro ff. di Presidente - Spingardi e Valdemarca Giudici - Parisi ff. P. M. - Panaro V. Cancelliere.

Causa contro

Navone Michele fu Giuseppe, d'anni 67 nativo di S. Martino Roccaforte, residente in questa città, venditore ambulante di libri e fiammiferi, imputato di contravvenzione all'art. 23 della legge sulla sanità pubblica vietante l'esercizio abusivo delle professioni di medico, chirurgo, veterinario, farmacista, dentista, flebotomo o levatrice. Il Tribunale, a richiesta del P. M., condannavalo alla pena pecuniaria di lire 83.

Difensore Avv. Anastasio Mascherini.

Causa contro

Mignano Giovanni di Luigi, d'anni 36, contadino nato e residente in Alice Belcolle imputato del delitto di cui all'articolo 464 C. P. per essere stato sorpreso la notte del 4 dicembre 1893 nel territorio di Alice Belcolle armato di fucile colle relative munizioni, il che tutto vennegli sequestrato dagli agenti della pubblica forza. Il Mignano allora per ottenere che tutto gli venisse subito restituito e del fatto non fosse steso rapporto offriva agli agenti la somma di lire 15 ed altro ancora, rendendosi così colpevole del reato di cui all'art. 172 codice penale.

In esito al pubblico dibattimento il rappresentante la legge domandava la condanna dell'imputato pel primo fatto ad un mese d'arresto e lire 60 di pena pecuniaria e pel secondo a sei mesi di reclusione e lire 200 di multa e accessori di legge. Il Tribunale, pur non tenendo conto dello stato di ubbriachezza invocato dal Mignano, lo condannava per la tentata corruzione a due mesi e 15 giorni di reclusione, tre mesi d'interdizione temporanea dai pubblici uffici e lire 41 di multa e pel porto d'arma all'ammenda di lire 100 e alla pena

pecuniaria in lire 60, colla confisca dell'arma, munizioni e denaro sotto sequestro.

Difensore Avv. Francesco Bisio.

Giurati appartenenti al Circondario d'Acqui che devono prestar servizio nella prossima quindicina alla Corte d'Assisie di Alessandria.

Ricci Giovanni fu Giuseppe, Acqui.
Grillo dottor Ambrogio, Spigno Monf.
Porta Luigi, Consigliere comunale, Incisa Belbo.

Turcotti Gaudenzio, Professore, Nizza Monferrato.

Tartuffo Giovanni, Geometra, Gronardo.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 3 Marzo

(Nostro Telegramma Particolare).

52 - 73 - 19 - 34 - 2

LA SETTIMANA

Teatro — Lo spettacolo d'opera che si iniziò colla *Favorita*, come avevamo previsto, nell'insieme va bene, e considerate le condizioni finanziarie del nostro teatro, il luogo, il tempo, lo spettacolo può dichiararsi soddisfatto.

Gli artisti in ispecie meritano una parola d'encomio ed un plauso sincero altrettanto spassionato quanto è grande l'interessamento e la buona volontà che addimostrano per la riuscita dello spettacolo.

La signorina Ada Zorzi, interprete fedele e coscienziosa della parte di *Leonora*, ha un timbro di voce aggraziata e simpatica che il nostro pubblico sa apprezzare e ricambiare con meriti applausi; ha un buon possesso di scena.

Il signor Codina non ha troppa voce, però è intonato ed aggraziato molto, ogni sera è applaudito.

Il Baritono signor Gianni, direi quasi nostro concittadino, possiede una voce splendida, da tutti apprezzata e riconosciuta; gli manca però un po' di spigliatezza sulla scena, che può acquistare.

Molto bene il basso signor Ratti che canta con passione, con un timbro di voce gustato dal nostro pubblico; è un buon artista, anzi un ottimo artista, che merita certo di calcare scene superiori a quelle del nostro teatro.

Bene i comprimari.

Dell'orchestra e dei cori parleremo nel prossimo numero.

Nuovo spaccio di private — Pare che il desiderio degli abitanti del Borgo Pisterna per avere questo ormai necessario esercizio verrà appagato.

Troviamo che il desiderio è più che legittimo, non essendo giusto che una povera donna debba scendere da quelle alture, con vie pessimamente tenute e talvolta pericolose, specie in inverno, per venire a comprare il poco sale che forma l'unico condimento della magra minestra.

Il Comune interpellato in proposito, sbrigherà la pratica colla massima sollecitudine.

Tiro al piccione — Annunziamo con piacere che il conte Emanuele Gajoli-Boidi, a Monaco vinse il primo premio del *Grand Hôtel* di Monte Carlo, vincendo il 1° premio con 10|10, battendo il sig. Doyen con 9|10 ed i conti Neive e Lo, i quali si divisero il 3° con 7|8. I nostri complimenti al simpaticissimo conte Gajoli.

L'Imperatore d'Austria mercoledì alle ore 23 passava con treno speciale per la nostra stazione diretto a Mentone. Sebbene viaggiasse in forma privata, i rappresentanti delle autorità civili e militari della nostra città erano alla stazione. Il treno si fermò pochi minuti, senza che l'Imperatore siasi affacciato allo sportello.

Urto di treni — Domenica mattina alla stazione di Strevi due treni merci 1741 e 1742, causa un falso scambio, urtaronsi in modo tale che quattro vagoni con un carro bagagli furono sfasciati. Non si hanno a deplorare vittime. Totale dei danni diecimila lire circa.

Il capo conduttore visto il pericolo spiccò un salto con tale agilità che andò a cadere senza farsi alcun male in un prato laterale. Fu arrestato il deviatore responsabile dello scontro.

A Montaldo Bormida il giorno 26 febbraio fu scoperto un fatto orribile.

Da diversi anni viveva colà in una cascina in mezzo ai boschi una vecchia signora, una ex ballerina, alla quale un ricco conte di Torino legava morendo lire ottomila annue. Stanca del mondo e delle sue vane pompe, ella erasi colà ritirata colla sola ed unica compagnia di numerose bestie fra cui 12 cani, 12 gatti e 12 galline.

Fuggiva il consorzio umano ed un po' alterata nelle sue facoltà mentali usciva solo per provvedere gli alimenti per sé e per gli animali suoi, alimenti che ella senza parsimonia accumulava in casa.

Erasi notato che da vari giorni la signora più non si faceva vedere e che un silenzio sepolcrale regnava nell'abitazione di lei. Insospettito il Pretore di Carpeneto tentò di penetrare il mistero, ma invano: la casa era ermeticamente chiusa: il Pretore appoggiata allora una scala e rotto il vetro di una finestra entrò nella cascina e uno spettacolo raccapricciante si offrì al suo sguardo, mentre un fetore insopportabile si sprigionava all'intorno. Distesa avanti il camino, appoggiata sul fianco destro era la povera signora, della cui faccia in un col collo più non esisteva che lo scheletro. Stracciati gli abiti aveva il fianco sinistro completamente scarnato, rosicchiata buona parte del torace, asportata la mammella sinistra, divorati dalle fameliche bestie i polmoni ed il cuore.

Dalle fatte indagini si stabilì in modo indubbio, che l'ex ballerina era morta improvvisamente per paralisi cardiaca da 10 e più giorni e che i cani, i gatti, le galline s'erano pasciuti delle carni della loro padrona.